

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

- Sez. del C.A.I. di MILANO
- " " " " ROMA
- " " " " Aquila
- " " " " Saluzzo
- " " " " Bolzano
- UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
- Gr. Alpin. Fior di Rocca
- Sci Club C. A. I. - Milano
- S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp.
Fior di Rocca, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Guido Rey

L'Alpinismo è in lutto. Guido Rey, il poeta del Cervino, colui che impersonava la fede più profonda nella montagna, non è più. Ammalato sin dal novembre scorso, le notizie che si avevano attraverso i suoi amici più intimi, non erano certo consolanti e la sciagura era quasi attesa da un momento all'altro. Nonostante la fibra fortissima e le cure più solerti dei medici curanti, il grande alpinista si spegneva il 25 giugno nella propria abitazione, a Torino, all'età di 74 anni.

Dire del cordoglio suscitato in tutti e non soltanto negli italiani, sarebbe inutile. Anche per chi non ne conosceva minutamente l'attività alpinistica e letteraria, il nome di Guido Rey rappresentava l'espressione più significativa e totale dell'Alpinista, del più puro, appassionato innamorato della montagna ed in particolare modo del Cervino, ai piedi del quale aveva voluto costruire la sua casetta, per riposarvi nella quiete più assoluta nei giorni che egli sentiva ormai prossimi alla fine.

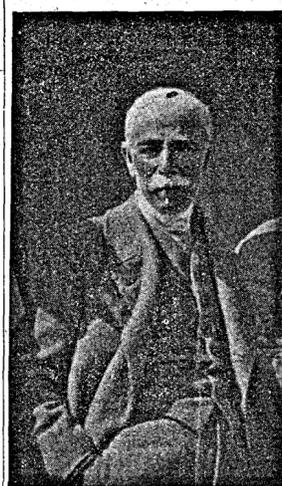
Si è reso interprete del dolore di tutti il presidente del Club Alpino Italiano Angelo Manaresi, inviando subito un telegramma di condoglianze; ne è stata testimonianza più commovente il saluto estremo rivolto alla salma da un'infinità di alpinisti giunti da ogni parte del Piemonte e d'Italia, dalle guide di Valtournanche che vollero essere presenti al completo dietro il feretro del grande Rey, di colui che più di ogni altro lo apprezzò e lo amò.

Della vita del grande Rey, intensamente vissuta sulle Alpi, che tanti ricordi lasciò di sé, nelle opere letterarie e negli scritti tecnici sull'alpinismo accademico, pagine superbe sul Cervino, sul Bianco, sul Rosa, dirà più degnamente uno dei suoi amici più cari, che intimamente lo conobbe e lo stimò.

L'indimenticabile pioniere dell'Alpinismo romantico per il quale «la vita è una conquista e che appunto per questo merita di essere vissuta», si è spento serenamente. Egli porta con sé la no-

stalgia e la poetica rimembranza dei tempi in cui l'ascendere alle montagne rappresentava, più che un'abilità tecnica, un atto di fede profonda, fede ispiratagli dal grande Quintino Sella.

Se ne è andato, il grande pioniere dell'Alpinismo italiano, l'esponente spirituale di un'attività che non è solo sport, ma religione: la religione delle grandi altezze, ove l'uomo si purifica, ove nessun pensiero men che sereno



può albergare. Alla sua romita dimora ai piedi del colosso che il grande Scorporo tanto amava, solevano recarsi come in pellegrinaggio giovani ed anziani, ospiti illustri e umili escursionisti a ritrarsi nel colloquio col padre spirituale dell'Alpinismo.

Chiamiamo la fronte, onoriamo la memoria di Guido Rey; la sua opera sia di incitamento ai giovani, di conforto agli anziani. La generazione del Rey ha rappresentato l'epoca eroica dell'Alpinismo; i frutti che oggi si raccolgono si devono al buon seme gettato dal Sella, dal Rey, da tutti i loro discepoli. Nel sacrario delle memorie più nobili il nome di Guido Rey ci sia sempre di guida e di sprone.

Gli sviluppi stagionali dell'attività arrampicatoria

Le "prime", del terzetto Castiglioni - Zoja - Detassis

Ettore Castiglioni e Antonio Zoja del C.A.I. di Milano con Bruno Detassis della S.A.T. di Trento si sono segnati in questi giorni per una intensa ripresa della loro attività, scalando per la prima volta alcune cime tuttora inviolate. In ordine cronologico, eccone il resoconto necessariamente sintetico:

Il 19 scorso Ettore Castiglioni e Bruno Detassis hanno raggiunto per primi la cima Ovest del Monte Pizzocco, nelle Alpi Feltrine, attraverso la sua cresta ovest. Tre ore e mezzo sono occorse per superare i 300 metri di cresta. Le difficoltà incontrate sono di 4.0 grado.

Due giorni dopo la superba parete nord della Cima del Marmolada (m. 3600) alla testata della valle d'Angoruz, era vinta dalla cordata Ettore Castiglioni, Antonio Zoja e Bruno Detassis, dopo sei ore e mezzo di arrampicata. Questa bella ascensione, che si svolge tutta su un parete di ben 1000 metri, è stata classificata di quarto grado.

Due del terzetto suddetto, ossia il Detassis e lo Zoja compivano poi il 24 dello stesso mese un'altra bella impresa nella zona delle Pale di S. Martino. Si tratta dei Campanelli Strutti, sito nella catena del Cimone e più precisamente in quella

Campaggio in alta Val Gardena
tra il Gruppo del Sella e del Sassolungo a m. 2000 circa
In località "les Cucones", sulla mulattiera da Pian al rifugio Sella.
5 turni settimanali dal 21 luglio al 25 agosto
Quote L. 125 e L. 135 per turno
F.A.L.C. - via della Signora, 6 - Milano

Sci
Lamborghini

Si segue il diedro per una piccola e strettissima fessura per una decina di metri sino alla biforcazione dello stesso. Si prosegue verso il diedro di destra (2 metri circa) che va quasi scomparendo fino a vincere una pareteina strapiombante di circa 3 metri, superata la quale s'arriva ad un comodo pianerottolo di fermata e che serve già per discesa a corda doppia. Si sale a sinistra del pianerottolo per 3 o 4 metri indi si rientra verso destra fino ad una specie di camino che porta in pochi metri alla vetta.

L'ascensione è resa molto difficile per la qualità della roccia, quasi tutta friabilissima ed è classificata di 5.0 grado.

Altezza della parete dalla base del canale m. 80 circa. Altezza della parete dove è stata effettuata l'ascensione m. 45 circa. Chiodi adoperati 9».

La parete Est dell'Emilius

Nella giornata di mercoledì 26 scorso Renato Chabod e Giusto Gervasutti, del C.A.A.I., hanno compiuto la prima ascensione della parete est dell'Emilius, che sovrasta Aosta, alto 3550 metri. Essi raggiunsero nella giornata di martedì la baita dei Laurec ed ivi pernottarono. Il giorno seguente, alle prime luci dell'alba, accompagnati per un tratto dal guardiacaccia della tenuta Pecco, si portavano all'attacco della parete, alta circa 500 metri. Dopo cinque ore di salita raggiunsero la vetta.

Questa ascensione era stata tentata il 25 agosto 1929 dai fratelli Jean e Dino Charrey e Gino Norati di Aosta, che vi trovarono la morte, precipitando quando già erano a metà della parete.

Nelle Piccole Dolomiti

I rocciatori vicentini si dimostrano pure particolarmente attivi: dopo le scalate di cui già demmo notizia, veniamo informati che la cordata Sandri Bortolo e Fontana Arcisio, del Dopolavoro Marzotto di Valdarno ha compiuto la prima ascensione della parete sinistra del Cammino d'Inferno, nel gruppo del Fumante: parete che si eleva per circa 180 metri, con difficoltà dai 5.0 al 6.0 grado.

La stessa cordata ha effettuato per la prima volta la salita della guglia nel Gruppo delle Zevole; salita resa ancor più difficile dalla qualità della roccia, che è friabilissima. Tempo impiegato ore 3. È stato proposto di chiamarla Guglia Battisti.

Inoltre la cordata dei soci del C. A. I. di Vicenza Pietro Pozzo e Francesco Padovani è riuscita ad aprire una nuova ardua via attraverso gli strapiombi del Soglio d'Uderle, nel gruppo del Soglio Rosso. La scalata - nella quale furono incontrate difficoltà di 5.0 e 6.0 grado - richiese oltre nove ore di dura fatica.

Ancora i goliardi atesini

I goliardi atesini, frementi di entusiasmo e di rinnovata passione, si sono lanciati alla conquista della montagna ed i primi frutti si sono già avuti, come abbiamo annunciato lo scorso numero: due "prime" sulla Cima Nera. L'attività in roccia è stata ripresa in pieno e mentre fervono i preparativi per la messa a punto della Scuola nazionale di roccia per i G.U.F., che fra circa un mese inizierà la sua dinamica vita, oltre alle "prime" suddette, che servono a dimostrare la maturità e la volontà che animano i goliardi di Bolzano, va ricordato che il 16 scorso altre due cordate si sono portate nel gruppo del Sella, ove è stata effettuata l'ascensione alla prima torre del Sella per lo Spigo N. W. (via Steger) e per la parete sud.

Ma un'altra magnifica vittoria si aggiunge ai primi contatti colle croce, prime faville dell'intensissima attività che i giovani camerati atesini si ripromettono di svolgere nella stagione presente: la prima della Parete Nord della Marmolada (m. 3344) per direttissima.

La mattina del 18 scorso, infatti, partivano dal rifugio Fedaja, diretti alla Marmolada, per tentare la quarta volta la prima ascensione della parete nord di essa per via diretta, Guido Iori, del G.U.F. di Merano e nostro corrispondente, ed il camerata Giacinto Micheluzzi reduce dall'Africa dopo 25 mesi di servizio volontario fra i Cacciatori d'Africa. Questi era il suo primo tentativo, ma lo Iori aveva ormai tentato la parete col dot. Coia di Milano, nel settembre 1934, nel dicembre dello scorso anno ed a Pasqua.

Eccone la succinta relazione tecnica:

«Da quota 2700 del Pian dei Fiaccioni si piega verso destra per infilare, al lato destro del triangolo di roccia, l'imboccatura dell'anfiteatro glaciale.

Traversando facili crepacci e tratti di ghiaccio nero, dopo un ultimo crepaccio larga circa cinque metri, si perviene alla crepaccia terminale.

Superata questa ci si indirizza direttamente verso la cresta ghiacciata, proprio allo sbocco della normale dal Fedaja, che conduce alla vetta.

Dalla crepaccia terminale 2834 m. alla cresta 3206 m. (distacco di 472 m.) ore quattro. Molto difficili».

E' questa molto difficile ascensione il degno coronamento di sforzi innumeri e la conquista di un nuovo primato al G.U.F. di Bolzano, sezione di Merano, cui ambedue gli alpinisti fanno parte.

La parete nord della Marmolada è un pauroso salto di ghiaccio legato alla base in tutta la sua lunghezza da una grossa crepaccia terminale.

Il Micheluzzi, già allievo dello Iori in fatto di alpinismo, dopo due anni di Africa ha saputo dare con questa sua impresa magnifica prova della sua forte tempera di alpinista, mentre lo Iori ha così compiuto la sua cinquantesima ascensione alla Marmolada.

Da notare che la parete nord della Marmolada, scalata ora per la prima volta direttamente sino alla cresta, è stata in parte scalata, piegando a sinistra e sempre su quel lato, sino a quota 3000 con metà lo spuntone di roccia ben visibile anche da Fedaja, dalle truppe austriache nel 1917 che vi avevano ivi portato un pezzo di artiglieria. Proseguendo per la cresta rocciosa pure è stata raggiunta la vetta e durante la guerra come nel dopo guerra.

In Grignetta

Il Torriero Fiovello, il monolite che si trova quasi disperso e dimenticato fra gli innumerevoli roccioni che fasciano alla base la cresta Sinigaglia, a sinistra del Canalone Porta, è stato visitato domenica scorsa dai rocciatori lechesi Dell'Oro A. accademico, e Esposito, della scuola di roccia, che vi hanno aperta una nuova via

lungo la parete sud-ovest, giudicata di 5.0 superiore.

Ecco, in succinto, i dati tecnici: si inizia per fessura di 20 metri nel mezzo della parete, traversata da due e si giunge alla prima fermata. Si riprende in salita breve, si supera uno strapiombo di 2 metri e ci si trova alla placca di 25 metri. Passaggio a sinistra con spostamento di 3 metri indi per rocce facili, alla vetta.

Appigli scarsissimi. Tempo impiegato ore 3.

Nelle Cozie Meridionali

Domenica 16 giugno i soci della Sezione Monviso del C.A.I. Gedda Virgilio e figlio, hanno scalato per la faccia Ovest la nota Rocca Castello in Val Maira, già salita nel '11 per la prima volta per la via est dal Gedda padre stesso.

Come nella ascensione del 1931 il Gedda non aveva usato né chiodi né assicurazioni qualsiasi - il trattello della forcilla alla vetta compiuto anzi da solo - così nella attuale furono pure banditi i chiodi fino alla forcilla usufruendo invece delle tre che risultarono infissi nel tratto terminale della est.

Nella discesa dalla forcilla al piede della Rocca, effettuata ancora per la faccia ovest, fu tracciata una via diversa da quella salita.

La campagna alpinistica in queste Cozie - dove pareti vergini si contano numerose ancora - che sarà oggetto di un prossimo volume della Guida dei Monti d'Italia, è pertanto iniziata con una vittoria che premia la volontà e l'amore di un modesto ma valoroso arrampicatore.

200 allievi della Scuola militare di alpinismo sulla vetta del Monte Bianco

Il Giuramento a 4807 metri di altezza

Nei giorni fra il 17 ed il 22 scorso circa duecento allievi della Scuola militare di alpinismo di Aosta, ufficiali e truppa, hanno svolto una manovra alpinistica di insieme sul versante N. E. del Monte Bianco.

Lasciate le basi di Val Veni, le cordate, raggruppate in colonne, hanno scalato il monte per vie diverse in condizioni atmosferiche non sempre favorevoli, superando difficoltà alpinistiche e logistiche di ogni genere e dopo aver bivaccato fra rupi e nevi hanno raggiunto la cima (metri 4807) il mattino del 22 giugno.

Sulla più alta vetta d'Europa, di fronte alla maestosità delle Alpi ed al cospetto dei sacri confini della Patria, le reclute della Scuola hanno prestato in modo solenne il loro giuramento di fedeltà, inneggiando alla Maestà del Re ed al Duce Magnifico.

L'impresa, che non trova precedenti, in quanto sinora fu effettuata solo da piccoli gruppi di alpinisti, ha richiesto fatiche e disagi non comuni ed ha confermato ancora una volta le magnifiche doti di capacità alpinistica, di audacia e di resistenza delle nostre balde truppe di montagna.

Con questa manovra, la Scuola di alpinismo di Aosta, da poco creata, ha dato il collaudo definitivo dell'efficacia dei suoi insegnamenti, di cui già si avevano avuto le prime prove nelle competizioni sciatorie di alta montagna svoltesi la scorsa primavera colle affermazioni di parecchi suoi elementi. L'alpinismo è una scuola severa, ma quando all'istruzione più accurata fornita da ufficiali alpinisti esperti, si aggiunge la bontà fisica e morale dei nostri gagliardi alpini si possono ottenere risultati eccellenti, come lo dimostra questa scalata di duecento alla massima vetta d'Europa.

Gita escursionistica in Austria

Organizzata da Pier Bussetti Viaggi e Crociere

ROMA: P. S. Claudio 166. Tel. 62.240
MILANO: Piazza Duomo (fronte al Duomo) tel. 16.964

Programma:
Sabato, 10 agosto: ore 21 partenza da Torino; ore 24 adunata alla Stazione Centrale di Milano. Partenza per il Brennero in vetture espressamente riservate.
Domenica 11 agosto: ore 2,30 arrivo a Verona (colore che iniziano il viaggio da Verona devono trovarsi alle ore 2 alla Stazione di Verona). Ore 8,38 arrivo ad Innsbruck. Accompagnamento agli alberghi. Prima colazione.
Da lunedì 12 agosto a sabato 17 agosto verranno organizzate le seguenti escursioni:
Innsbruck - Fulmes - Stubai - Neustift. - Con la ferrovia a scartamento ridotto della valle di Stubai si raggiunge in un'ora Fulmes. Gita molto indicata per i meravigliosi panorami. A Fulmes si visita la Vecchia Fucina del Medio Evo. Si consigliano passeggiate nei dintorni, p. e. S. Maria Waldraut, ecc.
Innsbruck - Hungerberg - Seegrub - Hefelecar. - Gita molto interessante per mezza giornata. Salita sul Hefelecar con la funivia a 260 metri. Dal Hefelecar si gode una magnifica vista sulle Alpi meridionali, sulle montagne del Karwendel, sulle Alpi dello Stubai ecc.
Innsbruck - Jambach - Mayerhofen. - Gita di una giornata alla celebre valle dello Zill (Zillertal), una delle più belle del Tirolo. Durata del viaggio da Innsbruck a Mayerhofen 2 ore e mezza. Si consiglia la gita a Hintertux in magnifica posizione.
Innsbruck - Ehrwald - Zugspitze. - Da Innsbruck si raggiunge in 3 ore Ehrwald. Da Ehrwald s'inizia la salita lungo Zugspitze con la funivia. E' questa la funivia più alta di Europa con un dislivello fra partenza ed arrivo di 4600 metri. Sullo Zugspitze (2900) si gode la

grandiosa vista sul mondo alpino. E' la più interessante salita in funivia sulle Alpi.
Da Innsbruck - oltre Igls sul Ptscherhorn - gita di mezza giornata. Da Igls una funivia sale sul Patscherkofel (stazione di Valle) si raggiunge a mezza una regolare linea automobilistica - pista panoramica sul Neval dello Stubai.
Bellissime escursioni alpine p. e. al Malsenerhaus (1 ora e mezza).
Viaggio dei 3 valichi: (Drei Passen-fahrt). - Innsbruck - Telfs - Imst - Landeck - St. Anton a. Arlberg - Patscherkofel (1802 m.) - Flexenpass Zuers - Lech - Warth - Lechleithen - Holzgau - Eibingenalp - Stanzach - Weissenbach - Reutte - Lermoos - Fernpass - Nassereth - Telfs - Innsbruck. Uno dei più incantevoli giri turistici in automobile dell'Austria. Il giro completo è di 280 Km. Durata circa 11 ore e mezza.

Attorno il Monte Kaiser. - Innsbruck - Hall - Seewaz - Wörgel - Krustein - Eibis - Walchsee - Koessen - St. Johann - Going - Soell - Wörgel - Schwaz - Innsbruck - Magnifico giro alpino in automobile. Gita di una giornata.
Innsbruck-Seefeld. - Ad un'ora di ferrovia da Innsbruck, Seefeld celebre luogo di cura estivo ed invernale. Escursione sulla Rosshütte (1750 m.) ad un'ora e mezza da Seefeld. Panorama incantevole.
Sabato, 17 agosto, ore 1,48 partenza da Innsbruck. Ore 2,37 arrivo a Verona. Ore 6,50 arrivo a Torino. Quote tutto compreso (viaggio, vitto, alloggio, alberghi). Da Milano a Torino L. 290; da Torino a Verona L. 322. Da Verona a Verona L. 270. Supplemento per albergo di 1. ordine L. 85 a persona.
Gli importi delle iscrizioni, oltre che alla Direzione e Filiali della Pier Bussetti, potranno essere versati in tutte le Agenzie del Credito Italiano e della Banca Nazionale d'Agricoltura.

Il Corso ebbe inizio il 22 maggio scorso e gli ufficiali e sottufficiali partecipanti - provenienti da tutti i reggimenti di Alpinisti e di Artiglieria Alpina - vennero suddivisi in vari gruppi e dislocati a Cheneil (Valtournanche), al Ruitor (La Thuille), Capanna Regina Margherita, ed in Val Ferret (Capanna Regina Elena e Triole), per il primo periodo di esercitazioni sulla neve con gli sci, sul ghiaccio e sulla roccia. Dopo un mese di adde-



Il Monte Bianco, visto dal versante sud.

stramento, la Direzione della Scuola volle cimentare gli allievi ad una manovra d'assieme, che si presentava non facile per l'innescamento ancora abbondante della montagna. A campo di esercitazione fu scelto il Monte Bianco; stabilendo che i 200 militari avrebbero assalito dalle classiche vie del Dome e del Rocher.

Tutto il corso si trasferì a Courmayeur e quindi in Val Veni. Vennero dapprima compiute esplorazioni tattiche sui grandi massicci del Tre-atete e perfino sulla cresta del Innominata (Guglia Joseph Croux); quindi le prime pattuglie raggiunsero i rifugi Sella e Gonetla, situati rispettivamente sugli itinerari del Rocher e del Dome, a 3370 ed a 3120 metri d'altitudine.

Mentre gli ufficiali istruttori - primo capitano Gagliotti, cap. Boffa, tenenti Inaudi, Paci e Usmani - insieme col capitano Fino predisposero i servizi ed effettuavano ricognizioni verso le creste del Bianco per constatare le condizioni dei passaggi più difficili, il grosso degli scalatori raggiungeva, nella serata del giorno 21, i due rifugi predetti e si accingeva al pernottamento. Le due capanne non erano capaci di contenere i 200 uomini. Occupati i giacigli, stese le coperte sul pavimento, molte squadre si accinsero al bivacco all'aperto, nei sacchi a pelo. Le ore di riposo sarebbero state pochissime: a mezzanotte sveglia, all'una partenza. Perciò i soldati dormirono senza neppure togliersi i ramponi dai piedi.

Cordate sui ghiacci ai

Il lampo dei razzi di segnalazione e sparati dalla Capanna Sella, dove aveva pernottato anche il ten. col. Masini, dava ai reparti della capanna Gonetla, situata in un vallone poco lontano dall'ordine di partenza. Legati in cordata a tre a tre, gli scalatori iniziarono la marcia. Ma non si trattava della comune ascensione degli alpinisti, precedenti tutti sulla stessa pista. Poiché i reparti dovevano continuare a svolgere l'esercitazione tattica, il ghiacciato del Dome e quello propriamente detto del M.te Bianco, brulicarono in breve di pattuglie stendendosi a ventaglio e superanti il dislivello nel dedalo intricatissimo e pericoloso dei crepacci e dei seracchi, sul filo tagliente delle creste ghiacciate, sotto la minaccia delle valanghe e delle cadute di sassi e di ghiaccio. Impresa compiuta dai reparti con perfetta disciplina, coll'impaccio gravoso del completo equipaggiamento e delle armi, sotto la guida sicura e audace degli istruttori, secondo le direttive del ten. col. Masini, che procedeva per la via del Rocher, alla testa dei reparti.

Il Corso degli scalatori, diviso in due colonne, sul ghiacciaio del Dome e del Monte Bianco, era seguito da pattuglie di rincalzo, le quali avevano pernottato sulla moderna del Miage a 2500 metri e che giunsero tuttavia anch'esse sulla vetta, superando d'un sol balzo 2300 metri di dislivello. Sopra le Bosses, a 3600 metri di altitudine, le due colonne si riunirono: quella del Dome, giunta prima, aveva at-

teso per tre quarti d'ora sotto un cornicione vertiginoso i reparti provenienti dal Rocher. Alle 10,30 tutti gli scalatori giungevano sulla vetta del Bianco, a 4805 metri.

Tre alpinisti italiani, che stavano tracciando una pista di discesa francese al di sotto della Capanna Valot, ammirati dalla stupida esercitazione militare, chiesero di poter unire alle squadre della Scuola d'alpinismo nell'ultimo tratto di ascensione per poter assistere all'insolito spettacolo dello schieramento sulla vetta del Monte Bianco. Il loro desiderio fu accolto ed essi divennero così spettatori dell'eccezionale cerimonia. Alle 11 i reparti, schierati davanti al ten. col. Masini, pronunciavano il giuramento, dalla più alta vetta delle Alpi.

Poche ore dopo, al tramonto, tutti i reparti rientravano in perfetto ordine a La Visaille, in fondo valle, dove aveva termine l'esercitazione.

Riunione del Gruppo piemontese-figura del C. A. A. I.

La sera del 18 scorso si è tenuta a Torino la riunione del gruppo piemontese-figura del Club Alpino Accademico Italiano, al Monte dei Cappuccini. Una trentina di presenti, tra cui il presidente generale del C.A.A.I. conte Aldo Bonaccosa, il vice-presidente Chabod, il fiduciario di Zona Rivieri, parecchie teste brizzolate dei fondatori del Club e parecchi «assi» dalle chiome folte ed intonse, Frisoni e Stagno rappresentavano il gruppo genovese; Rivetti e Gaia il gruppo biellese.

La discussione, iniziata a tavola su argomenti tecnici importantissimi, come... la capacità delle borracce, l'uso della candela e del faro elettrico, la classificazione delle difficoltà, le scuole di roccia, ecc. fu poi proseguita nel grande salone delle riunioni e trovò l'assemblea in pieno accordo su varie questioni all'ordine del giorno: la nomina di una Commissione (A. Corti, Gallo-Boccalatte e F. Ravelli) per le proposte dei nuovi soci, la organizzazione nelle vallate piemontesi di scuole di roccia e ghiaccio a tipo popolare, il Congresso annuale in Val Masino per il principio di settembre, la gita sociale di gruppo in Valleille, per l'inaugurazione del nuovo bivacco-fisso Antoldi, a fine luglio, la pubblicazione di un articolo commemorativo del XXX anniversario del Club (fondato nel 1904), ecc.

E' stato inoltre preso atto con soddisfazione della dichiarazione presidenziale che le ammissioni a socio dell'Accademico sottostanno a criteri diversi a seconda delle regioni e che per gli occidentali, per es. non si richiederanno salite comunque graduate, pur esigendosi criteri molto severi.

L'assemblea terminò in perfetta cordialità e identità di vedute e diede modo di riunire per qualche ora alpinisti anziani e giovani, vecchi amici e compagni di cordata e di lotta per gli ideali accademici.

2° Attendamento Nazionale del C. A. I.
organizzato dalla Sezione di Milano del C.A.I.

È uscito il programma dettagliato dell'attendamento che avrà luogo nella zona del Monte Rosa (Versante valsesiano) dal 21 luglio al 25 agosto.

Richiedere il programma in sede.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

LUIGI BRIOSCHI

Colla morte di Luigi Brioschi scompare il più anziano fra i Presidenti ancora viventi della nostra Sezione.

Nato nel 1853, entrò a far parte della nostra Sezione nel 1875, compiendo nello stesso anno la prima traversata italiana Atagna Josk Riffel, la prima italiana del Lyskamm dal Lysloch, la prima traversata del Jusejpass da Rif. Val Montagnaga ed il Cervino.

Nel 1876 entrò in Presidenza ed il Vecchio Weisshorn e nell'agosto compie la grande e memorabile prima ascensione della Nordwand da Macugnaga, e la prima italiana del Passo di Moming da Macugnaga.

Nel 1878 compie in compagnia di Nigra e Vaccarone la prima traversata italiana senza guide del M. Bianco da Courmayeur a Chamouni.

Segue una lunga parentesi nella sua vita alpinistica perché nel 1885 parte per l'America del Nord rimanendovi fino al 1904, e ritorna fra noi con rinnovato ardore facendosi subito notare per le sue iniziative, e viene eletto Presidente, carica che copre fino al 1907.

Durante questo periodo molte sono le sue iniziative, ma quella più importante è che ha una grande ripercussione nella grande guerra, fu quella di aver propugnato (fra il 1905 e 1906, contribuendo a sue spese al completo equipaggiamento di un plotone di alpini) e far adottare al nostro esercito la divisa grigio verde, che ancora oggi è usata per tutti i militari indistintamente di qualsiasi arma e grado.

Tale grande successo fu solo ottenuto per la sua ferrea energia e tenacia che non concessero ostacoli. Non valsero formalità burocratiche, misoneismi e quanto altro si opponeva al trionfo del suo progetto. Brioschi sorpassò tutto e tutti e raggiunse il suo intento del quale ne siamo orgogliosi.

Ottenuto questo trionfo, volge la sua attività a favore delle masse allora ancora troppo lontane dalla montagna, istituendo premi, organizzazioni e dirigendo egli stesso gli espedizioni.

Infine passa ai giovani e fa il propugnatore ed atteso direttore di numerose gite giovanili istituite per gli scolari di ambo i sessi delle scuole di Milano.

Durante la guerra entra a far parte della Commissione Esecutiva del Comitato Invenzioni di guerra e pone tutta la sua energia al servizio della patria. Numerose sono le sue iniziative a favore dei combattenti; fra le altre quella per combattere i congelamenti, lo scaldarancio, la corvazza smontabile.

Tante benemerite gli valsero la croce di Cavaliere Mauriziano e la Commenda della Corona d'Italia.

Nonostante la sua tarda età egli frequentava ancora la sede e si compiacqua interessarsi alla vita sociale sotto i suoi molteplici aspetti ed ancora rammentiamo la sua cara presenza ai banchetti annuali ove non mancava la sua calda parola apportatrice sempre di proposte.

Nel 1926 la Sezione per dimostrare l'affetto al suo antico Presidente ampliata e migliorata in modo notevole il rifugio Grigna Vedda donando di una comoda mulattiera di accesso e lo dedicava al di lui nome.

In quel giorno, Luigi Brioschi salì al rifugio a lui dedicato presentandosi ai festeggiamenti in suo onore, fra una folla di alpinisti fatto segno alle più calorose dimostrazioni di affetto e di simpatia. Quest'inverno una malattia polmonare lo tenne per molto tempo a letto, ma poi ebbero ancora la soddisfazione di rivederlo, sempre vegeto ed arzillo, e nulla lasciava prevedere una fine improvvisa.

Ma il 26 giugno per avvenute complicazioni il caro consocio cessava di vivere chiudendo la sua operosa vita terrena fra le braccia dell'adorata figlia.

I funerali imponenti ebbero luogo il 28 giugno e riunirono il più autorevoli rappresentanti dell'alpinismo ed i soci più anziani. Abbinato notato per la Direzione il Presidente conte Alberto Bonacossa, il V. Presidente dott. Guido Hurlarelli, i Consiglieri cav. Attilio Mantovani, conte Ugo di Vallepietra, dott. Polbara, comm. Bello, dr. Romani, rag. Lucioni, i soci commendatori Mario Tedeschi, gr. uff. Giannino Ferrini, avv. Cleo Tosi, ing. Francesco Puppo, comm. C. Perogalli, ing. G. B. Alfieri, rag. Carlo Casati, Guido Galmberri, avv. Giovanni Casati, Dr. Ferris, gr. uff. avvocato Felice Pizzagalli, commendatore Codara, rag. Grignola e molti altri di cui si sfugge il nome.

Alla chiesa dopo il sabato di rito, il corteo si scioglieva.

Domenica 30 giugno l'ispettore del Rifugio Luigi Brioschi, rag. Luigi Lucioni, membro del Consiglio Direttivo, in unione ad un numeroso gruppo di soci, si è recato al Rifugio dedicato al nostro Socio, parso e dopo l'appello di rito ha commemorato il defunto traeggiandone le clette virtù e la infaticabile opera a pro dell'alpinismo e quanto aveva fatto per la sistemazione del Rifugio, promuovendo l'ampliamento e la costruzione della mulattiera ed altri progetti avvenire che purtroppo la morte ha troncato prima di vederne la realizzazione.

Servizio automobilistico per Valmasino
Prezzo ridotto di L. 27.
Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria.
Orario - Sabato 13 luglio: ore 14,30 partenza in autobus da P. Venezia (auto Teatro Diana); ore 18 arrivo a Cattaeggio; ore 18,30 arrivo a S. Martino; ore 18,40 arrivo a Bagni Masino.
Domenica 14 luglio: ore 19 partenza da S. Martino; ore 19,30 partenza da Cattaeggio; ore 23,30 arrivo a Milano.

Giornata geologico-alpinistica a Esino Lario
Per iniziativa del parroco di Esino Lario, Don B. Rocca, domenica 28 luglio avrà luogo l'inaugurazione dei busti a S. S. Pio XI ed all'Abate Stoppani, primo Presidente della sezione, come dal seguente programma:
Ore 5,10 Partenza da Milano Centrale.
Ore 7 Arrivo a Varenna.
Ore 8 Arrivo a Esino.
Ore 9 Inaugurazione dei busti a S. S. Pio XI, pioniere della Grigna e a Antonio Stoppani, scopritore di Esino, con discorso sulla Grigna geologica del dott. Chiesa.
Ore 9,30 Inaugurazione del piccolo museo parrocchiale della Grigna (paleontologico e paleogeologico).
Ore 10 S. Messa con discorso di Monsignor Gilardi sulla Fede e l'Alpinismo.
Ore 11 Gita geologico-alpinistica ai Pizzi di Pralognan (1540 s. m.) diretta da: Prof. Pia di Vienna.
Ore 12 Colazione al sacco alla Mignera di Gaona.
Ore 17 Partenza da Esino.
Ore 19,50 Arrivo a Milano.
Per le adesioni scrivere al Parroco di Esino Don B. Rocca.

Gita alla Levanna
(13-14 Luglio 1935-XIII)
Sabato 13 luglio: ore 14 partenza da Milano; ore 18 per Ivrea a Ceresole; ore 18,30 partenza; ore 23 arrivo al Rifugio Leonesi.
Domenica 14 luglio: ore 6 partenza dal Rifugio; ore 10 arrivo a Gressa; ore 11 partenza; ore 13 arrivo al Rifugio Grigna Vedda a Ceresole; ore 18 partenza da Ceresole; ore 22,30 arrivo a Milano.
Quota: L. 60 (viaggio in auto, pernottamento, caffè).

NOTIZIE IN FASCIO
Orario della Sede - Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22,30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.

22,30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa. Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, la Sezione rimane chiusa nel pomeriggio del sabato.

Nel Consiglio direttivo della Sede Provinciale di Milano del R. A. C. I. vennero chiamati a far parte i nostri soci:

S. E. Comm. Carini L. Gen. Carlo, Gr. Uff. Arturo Mercanti, Gian Luigi Ponti.

La carica di vice Presidente dell'Aero Club Pensivi, venne affidata al nostro socio, conte dott. Cav. Uff. Leonardo Douzi.

Posto di studi al Col d'Olen. - Il posto di studi al Col d'Olen, di pertinenza della nostra Sezione, venne per il corrente anno assegnato alla dott. Gina Luzzatto.

Elenco dei rifugi adibiti alle vacanze economiche alpine
Dove si può trascorrere una settimana in alta montagna con poca spesa?
Approfittate dei turni stabiliti nei seguenti rifugi sezionali:

ALTO ADIGE
Città di Milano (m. 2573).
A un'ora e mezza da Solda - auto da staz. ferr. Spondigna (Bolzano-Malles).

Serristori (m. 2721).
A due ore da Solda - auto da stazione ferroviaria Spondigna (Bolzano-Malles).

Dux (m. 2264).
A due ore da Giovareto (ex Zuffrithaus) - auto da stazione ferroviaria Coldrano (Bolzano-Malles).

Canziani (m. 2504).
A cinque ore da S. Geltrude - auto da staz. ferr. Lana (Bolzano-Merano).

Diaz (m. 2652).
A cinque ore da Mazia stazione ferroviaria Malles (Bolzano-Malles).

Borletti (m. 2212).
A un'ora e mezza da Trafoi - auto da staz. ferr. Spondigna (Bolzano-Malles).

Porro (m. 2420).
A quattro ore da Lutago; auto da staz. ferr. Campo Tures sulla ferrovia Brunico-C. Tures (Bolzano-S. Candido).

Principe di Piemonte (m. 2527).
A sei ore da S. Leonardo in Passiria - auto da Merano.

VALTELLINA
Brasca (m. 1210).
A quattro ore da stazione ferr. Novate Mezzola (Colico-Chiavenna).

Gianetti (m. 2534).
A tre ore e mezza da Bagni Masino - auto da staz. ferroviaria di Ardenno Masino.

Allievi (m. 2390).
A quattro ore da S. Martino Valmasino; auto da stazione ferroviaria Ardenno Masino.

Ponti (m. 2572).
A cinque ore da Cattaeggio - auto da stazione ferroviaria Ardenno Masino.

Zoja (m. 2040).
A due ore da Tornadri - auto da stazione ferroviaria Sondrio Chiesa e Lanzada.

Branca (m. 2493).
A due ore da S. Caterina Valfurga - auto da staz. ferroviaria di Tirano.

Pizzini (m. 2706).
A due ore da S. Caterina Valfurga - auto da stazione ferroviaria di Tirano.

V. Alpini (m. 2877).
A quattro ore e mezza da S. Antonio Valfurga - auto da stazione ferroviaria di Tirano.

TURNI
Nel Rifugio: Branca - Città di Milano - Diaz - Borletti - Porro - Principe di Piemonte - V° Alpini e Pizzini i turni avranno inizio con il pranzo della domenica sera e termineranno con il caffè-latte della domenica successiva.

1. dal 30 giugno al 7 luglio
2. dal 7 al 14 luglio
3. dal 14 al 21 luglio
4. dal 21 al 28 luglio
5. dal 28 luglio al 4 agosto
6. dal 4 all'11 agosto.

7. dal 11 al 18 agosto
8. dal 18 al 25 agosto
9. dal 25 agosto al 1 settembre
10. dal 1 al 8 settembre
11. dall'8 al 15 settembre.

Nel Rifugio: Branca - Gianetti - Allievi - Ponti e Zoja i turni avranno inizio col pernottamento del sabato e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva.

1. dal 29 giugno al 7 luglio
2. dal 6 al 13 luglio
3. dal 13 al 21 luglio
4. dal 20 al 28 luglio
5. dal 27 luglio al 4 agosto
6. dal 3 al 11 agosto
7. dal 10 al 18 agosto
8. dal 17 al 25 agosto
9. dal 24 agosto al 1 settembre
10. dal 31 agosto all'8 settembre
11. dal 7 al 15 settembre.

QUOTE
Allievi L. 120
Borletti > 150
Branca > 150
Brasca > 120
Canziani > 140
Città di Milano > 150

I. RIFUGI DELLA NOSTRA SEZIONE
Gruppo Ortles-Cevedale
Cesare Branca
(m. 2493)

Situato sulla morena destra del Ghiacciaio del Forno, sulle rive del Lago di Tignes, di fronte al rifugio di Tignes, è la parte superiore del ghiaccio stesso, inaugurato il 30 luglio 1933 e dedicato alla memoria del socio Avv. Cesare Branca. La sorella Giuseppina Branca ne fece dono alla Sezione. Il rifugio è una graziosa costruzione in muratura a due piani, capace di 30 persone fra letti e cuccette. La località è provvista di acqua nei mesi estivi e un servizio di albergo, come pure parzialmente in inverno; la località essendo un ottimo campo di sci, è un magnifico centro di escursioni invernali di alta montagna.

Il rifugio è sede di una stazione di soccorso. Custoda la guida Felice Alberti, residente in Valfurva.

Accesso. - Da S. Caterina (1738) passando per l'albergo dei Forni (2176), chiuso d'inverno, si scende a varcare su un ponticello il Prodoletto, puntato poi alla morena destra del Ghiacciaio del Forno, per comodo scendere in 1° e un quarto si è giunti al rifugio. Detti itinerari sono fattibili d'inverno percorrendo però direttamente la lingua terminale del Ghiacciaio del Forno.

Ascensioni
Monte Pasquale (3559) si raggiunge il contrafforte erboso e detritico che scende in direzione S.O. dal Pasquale, e che, sopra Valle Cedec, dà alla spalla nevosa, indi alla calotta di neve ed alla vetta in circa tre o tre e mezzo ore.

Monte Rosale (3531) si rimonta la valletta delle Rosole, sino alla vedretta omonima, che si risale tenendosi verso il Pasquale, poi con largo giro al Passo delle Rosole (3499) e da qui verso sud con lento pendio di neve sino alla vetta. In tutto circa tre ore.

Palon della Mare (3704) come l'itinerario per Monte delle Rosole sino alla Vedretta stessa, tenendosi poi nella parte mediana della medesima sin sotto al pendio che porta al Colle della Mare (3449) e dal Colle, volgendosi a sud per un'ampia dorsale al Pantico ed alla vetta in circa quattro ore. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Monte Vioz (3644) Dal rifugio per la morena laterale destra si passa sul Ghiacciaio del Forno, di cui si risale la parte superiore orientale, pervenendo al Passo della Vedretta Rossa (3405) e da qui verso sud per largo desso nevoso alla vetta. In totale circa quattro ore. Questa ascensione è pure atta per sci, tranne il tratto sotto il colle verso il Ghiacciaio del Forno.

Punta Tavella (3615), Punta di Pejo (3549) e Rocca S. Caterina (3256). Si raggiunge la parte superiore del Ghiacciaio del Forno (ramo orientale) salendo al Colle Vioz (3337). Per la parte in direzione S.O. per la roccia, badando alle cornici, si arriva (circa quattro ore) in vetta alla Punta Tavella. Sempre per cresta in circa un'ora alla Punta di Pejo, da dove, scendendo prima ad una sella,

poi in salita, tra gandoni, verso un'alta meta d'inverno percorso, dove, per un largo giro in piano, sempre tra sfasciumi, risce al Colletto di Tronella, m. 1853, dove sorge un piccolo baitello (ore 1,15).

Proseguendo nella valle di Pescogallo, si attraversa un tratto prativo dove la traccia da prima scompare, per ripianarsi poi visibile e continua, per pianeggiante e in discesa verso il torrente che scorre tra fenditure in un terreno caotico. Ponendo attenzione alla segnalazione (triangolo rosso) si seguono costole rocciose e cespugliose, entrando nella Foppa di Pescogallo. Si gira in piano senza tracce di sentiero e ci si porta ad incontrare il sentiero che poi si perde tra boscine. Con salita breve ma ripida si giunge così alle Baite del Lago (ore 2).

Da queste si sale un poco, si valica il sentiero del temerario del Lago di Pescogallo, sulla cui sponda destra tracce di sentiero guidano al Forcellino. Si entra nella Val Bonino; si scende su buona traccia, e si raggiunge il passo del Verobello (1 ora).

Qui s'incontra il largo tracciato della strada che scende con svolte alla Ca S. Marco (ore 0,40).
Tempo totale, ore 7,10.

TRAVERSATA RIFUGIO GRASSI CA SAN MARCO
Itinerario bergamasco. - Si prende il sentiero che si dirige verso la vetta del Pizzo dei Tre Signori, e lo si segue fino a quando esso s'inerpica lungo lo spigolo SO del Pizzo, per continuare a destra e, attraversare, in piano il versante S fino alla collina di Val d'Inferno. Di qui si scende a destra, si gira in valle si punta ad un piccolo poggio erboso con cruce di legno (ore 1,30).

Si gira a S il dosso erboso, lasciando a destra una sorgente, e per sentiero ben tracciato, si passa, verso E, tra affioramenti di roccia, si attraversa un canale, se ne rimon-

cul vicinanza è il Rifugio Mantova. Percorso totale circa ore 4,30. Itinerario pure per escursione invernale.

Al Rifugio Gavia (2541) e Berni (2545)
Percorso simile a quello alla Punta S. Matteo (3684), risalendo prima tutto il ghiacciaio del Forno sino al Colle degli Orsi (3304) e al S. Matteo, calando poi al Colle tra il S. Matteo e il Monte Martello, raggiungendo così la Vedretta di Dosegù, che si percorre in discesa per tutta la sua lunghezza, sino al Piano Bormino dove sono i due Rifugi l'uno di fronte all'altro. Percorso da 8 a 9 ore, effettuabile pure cogli sci.

Al Rifugio Nino Bernasconi (3100) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio; la prima

Per i non soci del C.A.I. la quota è aumentata di L. 15.
La quota da diritto a:
Caffè-latte e pane.
Colazione: Pane - Minestra - Piatto carne guarnito - Formaggio. Pranzo: Pane - Minestra - Piatto carne guarnito - Formaggio o dolce.
Pernottamento in cuccetta - Servizio.
Versando in più Lire 8, si avrà il pernottamento in cuccetta con lenzuola.
Con un supplemento di Lire 15 si avrà il pernottamento in letto, compatibilmente con le disponibilità del rifugio.
La quota suddetta verrà versata all'atto dell'iscrizione in sede.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

ma consiste nel raggiungere, come già detto il Pizzo Tresero (3602) per il Ghiacciaio del Forno per poi scendere per il costone S. O. che separa la Vedretta del Tresero da quella di Dosegù, e poi a nord per la Vedretta di Tresero, alla Bernasconi in circa 6-7 ore. La seconda via più interessante è data dal risalire verso nord il Ghiacciaio del Forno sino al Colle degli Orsi (3304), passando poi per il Colle della Vedretta del Tresero al Colle di quota 3500 circa tra il S. Matteo e il Mantello (3537) per passare poi sulla Vedretta di Dosegù che si attraversa superando il costone S.O. scendendo dal Tresero, portandosi quindi per la Vedretta omonima, al Rifugio circa 7-8 ore. Itinerario adatto pure per sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa, al Rifugio stesso, in circa ore 5. Percorso pure effettuabile cogli sci.

Al Rifugio Cavedale (2616) per la Vedretta delle Rosole si sale al Colle della Mare (3449) per scendere verso est, sulla Vedretta Rossa,

ESCURSIONISMO ERITREO

Dal passo di Nefasit alla vetta del M. Bizen

NEFASIT (Eritrea), giugno). Era diversi giorni che si parlava di andare lassù, su quella vetta capriciosa del Bizen, e finalmente stamani vi siamo saliti. Il tragitto non è lungo; tutt'altro. Ma che ascensione estenuante! Quando si pensa che in così breve percorso di montagna si balza dai 1600 metri ai 2500, si può senz'altro giudicare la pendenza e la tortuosità di questi cinque chilometri che sono la lunghezza del sentiero, che conduce all'antichissimo e caratteristico convento del Bizen; il Convento della Visione.

Alla sinistra della carrozabile Massaua-Asmara, all'altezza del passo di Nefasit, si comincia a salire una mulattiera che non è certo una delle migliori dell'altipiano eritreo e che subito sale pel massiccio boscoso.

Presto si sbocca sul versante sud; dalla parte del Ma' Habr e vi si osserva un meraviglioso panorama, a destra, verso i monti dell'Acoché Gual e del Serrà. Continuando a salire le pendice quasi a pectus, dopo circa un'ora e mezza di cammino, si raggiunge un ripiano. Da qui, panorami di monti all'infinito; a destra ed a sinistra; boschi di fichi d'India e sicomori, estensioni di terreno brullo, macigni enormi capricciosamente strastagliati e sportanti sulle profonde voragini ed altri più modesti che tracciano qualche striscia d'ombra ristoratrice sulla terra tutta inondata di sole.

Qui si usa far sosta. C'è una croce di legno che vuol essere un confine di clausura. Oltre la croce nessuna femmina può inoltrarsi. Chi avesse fino a tal punto fatto il tragitto sul dorso di una mulla, sarebbe costretto a cambiarla con un mulo. Nessun animale che non sia maschio può percorrere la zona.

Altri venti minuti di sentiero meno ripido ed a tratti pianeggianti, poi si giunge al piazzale del Convento della Visione. Siamo a 2500 metri sul livello del mare. Si presenta alla nostra vista un pittoresco gruppo di fabbricati sulla vetta del monte Bizen.

Il Convento della Visione fu fondato dal monaco Filepòs verso la metà del XIV secolo. Il Filepòs fu discepolo del fondatore del Debré Mariàm che lo portò a grande potenza e ad immensa ricchezza.

Il monaco fondatore del Convento della Visione si mise più tardi a difesa della regola di Eustatios per delle pratiche giudaiche che ammettevano varie cose, come la osservanza del sabato. Filepòs era laico, e lo fu anche il suo successore, tanto che al Bizen, ed a tutti i conventi aderenti, tanto l'abate, quanto i monaci, non ricevevano ordini né riconoscono diritto d'intervento al metropoliato abissino, e si servono per le cerimonie di preti secolari.

Dopo tante e tante lotte il Bizen fa trionfare le proprie idee, aumenta i suoi feudi, le donazioni reali ed il suo abate, dal XVI secolo, viene considerato il capo supremo degli eustatiani.

Il convento riesce a sfuggire agli orrori dell'invasione musulmana del Gragn e sebbene l'incremento dello Sciòano Debré Libanòs ne diminuisce un poco la potenza, e, dette sempre di grandissima autorità. E Menelic, nel Trattato di Ucciali, ne salvaguardò gli interessi di fronte al Governo italiano.

Dal piazzale, a sinistra, sulle rocce, vi sono le abitazioni dei monaci e la tomba di Filepòs, il fondatore; di fronte, c'è la grande chiesa rotonda, assai moderna ma di nessuna importanza, e, più lontano, una piccola e linda casetta: la «foresteria».

E' qui che io ed i miei compagni siamo stati accompagnati, dopo le visite, per farci consumare le offerte dei monaci, preparate con estrema cura ed accortezza.

In un magnifico servizio varlopinato. Made in Japan, ci hanno portato dello squisito caffè. Monaci a destra, monaci a sinistra, tutti affaccendati, frettolosi nel servirci a dovere: noi siamo rimasti meravigliati di tanta festa e di tanta generosità.

Solo caffè? Macché! Se ne offrono se non si prende anche una tazza di tè! E noi, per non recar loro alcuna offesa (per carità), abbiamo lentamente sorseggiato anche il tè.

Ma intanto un monaco ha deposto sul tavolo due bottiglie di birra di Monaco ed un fiasco di vino di Certaldo! Ho fermato la mano del buon uomo proprio nel momento in cui stava per pressare il cavatappi sul sughero del fiasco. L'ho guardato in faccia sorridente e l'ho pregato di lasciarlo sigillato.

Troppo, troppo! Niente, niente troppo! E volevano mandare degli uomini a coglierci le banane, laggiù nella concessione del convento, di stanza dieci chilometri per la pendice a sud del monte!

Siamo usciti fuori dalla «foresteria» che è piantata sopra una roccia che cade a picco per parecchie centinaia di metri. Ci siamo ubriacati di un panorama stupendo, dall'altipiano al mare, sulla costa a nord ed a sud di Massaua, le isole Daalac, la penisola di Buri col golfo di Zula. Verso ovest la vista è chiusa dal ciglione scosceso dell'altipiano.

Ho lasciato ad un monaco dei soldi per la chiesa del convento; ho stretto la mano ed ho sorriso a quella gente tanto lontana ed isolata dalla civiltà del mondo; gente sincera, buona e fedele che a me per tutta la vita mai più sarà dato poterla rivedere.

Edoardo Beni.

nascono dolcissime e pianissime le canzoni alpine che si diaframmano trivellando il silenzio della notte. Legati al nodo della corda amica, abbarbicati alla roccia per la conquista della vetta, marcianti sugli infidi ghiacciai si impara maggiormente ad amare gli uomini.

Montagna! Questa è la tua potenza. Il fascino della vetta calamiticamente attrae. I forti con la snella piccozza si mettono in marcia per l'ascesa, mentre sempre più sprisce il ricordo degli sciatori cementsi della metropoli che restano allineati nell'anima con una lontananza infinita.

Nella notte ardida la vertigine dell'abissi incanta con i suoi toni viola-azzurri della distanza verticale facendo vivere il tormentoso sogno dell'atezza. Le cime eleganti, mute, tese verso il tello azzurro sono spettatrici di eccezione.

La vetta amica con il suo profilo conosciuto si staglia nell'infinito di cobalto mentre al traguardo della mente si addensano i ricordi. Essa chiude nella sua ferruginea roccia un po' di carne del cuore motore che nella lotta audace ha accelerato il ritmo sino allo sciantolo.

La volontà cubitale deve lanciare oltre i 3000 i corpi sennolenti al messaggio dell'ozizzatore della luce. G'no Genesio

Pel miglioramento de "LO SCARPONE". Tesi pro... letteratura

La breve polemica con alcuni dei nostri lettori circa l'eventuale ulteriore indirizzo da dare al giornale perchè risponda sempre meglio alle esigenze degli alpinisti non è completamente chiusa, come ritenevamo. Infatti la posta ci reca la seguente lettera della nostra collaboratrice Elsa Sermattey della Genga.

La consueta abbondanza di fotografie nitidissime, illustrato da disegni umoristici e dalla carta al 50.000 della località che sarà centro del campeggio, è uscito di questi giorni il programma della quattordicesima edizione dell'ormai tradizionale campeggio del Touring Club Italiano, certamente il più signorile, come mezzi logistici e trattamento, fra quanti (e son molti!) ne vengono piantati nei prossimi due mesi in tutta la cerchia alpina d'Italia.

Il campeggio, come abbiamo annunciato, ergerà quest'anno le sue tende nel gruppo della Pale di S. Martino, presso le sorgenti del Travignolo, al limite della famosa foresta di Paneveggio: quota 1950 metri; accesso: dalla strada provinciale che da Paneveggio sale al Passo di Valles per una carreggiabile — costruita dai nostri soldati durante la guerra e opportunamente sistemata dal Touring — diramantesi attraverso la immensa foresta demaniale di Paneveggio, col superbo fondo delle Pale viste dal versante meno noto e meno frequentato.

La località scelta corrisponde pienamente ai requisiti che formano, da tanti anni ormai, la felice caratteristica dei Campeggi del Touring: piena e sana libertà in una vita semplice o rigeneratrice, lontana dalle abitudini costrittive dei grandi centri; ubicazione ideale per la possibilità di accesso alle vette soprastanti. La novità più notevole e interessante del prossimo campeggio sarà l'apparizione delle tende di alloggio di tipo recentissimo, espressamente costruite facendo tesoro della esperienza passata.

L'attentamento sarà suddiviso in tre turni di dieci giorni, come segue: Primo turno: dal 20 al 30 luglio; secondo dall'1 all'11 agosto; terzo dal 13 al 23 agosto. La quota di iscrizione a ciascun turno è di lire 340.

Il programma dettagliato verrà inviato dal Touring a chi ne farà richiesta alla sede (Milano, Corso Italia 10), unendo francobollo da cinquanta centesimi.

Stogliando le pagine del programma — che costituisce per se stesso una pubblicazione attraente — vediamo come alpinisti e rocciatori potranno trovare in Val Venegia campo di soddisfare ogni loro velleità. Alcuni massi nelle immediate vicinanze delle tende possono servire come ottima palestra di roccia, mentre chi si vuol esercitare su ghiaccio potrà sfoggiare la sua valentia sui seracchi del Ghiacciaio del Travignolo o compiere la bella escursione al ghiacciaio della Fradusta. Ma sarebbe troppo lungo elencare le ascensioni di tutti i tipi che si possono compiere con breve tragitto dal campeggio. Dal Cimon della Pala alla Passa di S. Pellegriano, alla Cima del Focobon, al Campanile di Val Strut, ve n'è per tutti i gusti e le abilità: dal 1° al 6° grado!

Poi verranno organizzate anche escursioni automobilistiche, con autobus espressamente noleggiato dal Touring.

Il programma contiene pure informazioni interessanti sull'andamento dei precedenti campeggi, da cui si rileva il costante e notevole progresso come partecipazione totale ed in particolare l'aumento della proporzione femminile, cosa che rende evidente il favore incontrato da questa iniziativa anche da parte del gentil sesso.

Sono pure spiegate con lampante evidenza le varie vie d'accesso al Campeggio, i turni, le quote, le modalità d'iscrizione, informazioni varie, l'equipaggiamento, i servizi, ecc.

Il V Congresso internazionale di alpinismo si svolgerà quest'anno, com'è noto, a Barcellona e sui Pirenei: l'organizzazione dell'importante manifestazione è stata assegnata dalla Union International des Associations d'Alpinisme (U.I.A.A.) al Centre Excursionista de Catalunya.

Il Club Alpino Italiano, che è stato fra i fondatori dell'U.I.A.A. sarà presente con i propri rappresentanti.

Il nostro parere: dare soltanto dei saggi di quello che di meglio si produce in fatto di letteratura alpinistica, ma la base del giornale deve essere l'informazione e la discussione di problemi d'attualità.

Il programma della scuola di sci allo Stelvio

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Sondrio che, come è noto, ha ottenuto dal Segretario del Partito l'autorizzazione a organizzare una scuola di sci allo Stelvio, ha diramato in questi giorni, il programma definitivo della scuola stessa. Da esso rileviamo che l'inizio dei turni è fissato per sabato venturo 6 luglio, e di settimana in settimana durerà sino al 7 settembre. La scuola si varrà di tre olimpionici, istruttori del Comando federale: il giovane fascista Giacinto Sertorelli, che è attualmente il migliore discesista in campo nazionale e i di lui fratelli, pure abilissimi sciatori, Stefano e Cesare.

Ogni settimana, oltre alle lezioni sciatorie sui campi di neve nelle vicinanze dell'Albergo Perego, verranno effettuate delle escursioni al Mte Livrio (m. 3174), alla Punta del Chicò (m. 3248), alla Cima degli Spiriti (m. 3265), al Passo di Tuckett (metri 3349) e al Monte Cristallo (metri 3479).

La quota di iscrizione per un turno di una settimana alla Scuola è stato fissato dal Comando Federale di Sondrio, al quale debbono essere indirizzate le iscrizioni, in L. 135 compreso il pernottamento, il vitto abbondante all'albergo Perego e le lezioni di sci.

Il Comando federale di Sondrio nel contempo organizzerà in Valmasino delle settimane alpinistiche d'eccezione.

Agli accantonamenti allo Stelvio e in Valmasino possono iscriversi tutti gli appartenenti alle organizzazioni dipendenti dal Partito, e tutti i partecipanti ai detti accantonamenti godono di speciali facilitazioni ferroviarie.

VARIE

Il Card. Schuster benedirà la croce del Pizzo dei Tre Signori. In occasione della visita che S. E. il cardinale Schuster compirà alla Casa di Pio X, sopra l'Introbio in Valsassina per consacrarvi quella Chiesa, il 18 e 19 corrente, il prelado milanese salirà anche sul Pizzo dei Tre Signori la punta più alta della Drosca (m. 2600) a benedirvi la Croce.

In sol dal Colle Sea all'Albaron. Federico Scioldo, l'anziano alpinista torinese ha compiuto nei giorni 16 e 17 giugno la interessante traversata: Rifugio di Sea (m. 3083) ghiacciaio di Sea, Colle di Sea (m. 3083), discesa sul ghiacciaio superiore del Evetes, Sella dell'Albaron di Savoia (m. 3500), Pian Ghias, Piano della Mussa. Ore 9 di marcia effettiva, con G. Ferro-Famil e suo figlio Roberto.

Per raggiungere il ghiacciaio dell'Albaron dal ghiacciaio superiore del Evetes dovettero seguire con molta prudenza (forti sciolli) la cresta rocciosa e girare poi i numerosi crepacchi dei seracchi sovrastanti. Tratto complicato sul quale non è consigliabile avventurarsi con compagni inesperti o con tempo avverso.

Publicazioni ricevute

Montagna

Il nostro "Montagna" del 6 giugno 1935 — di questa Rivista, organo del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, Sommario: S. Gotta: «Paradiso terrestre». — A. Viazzi: «Una valle che attende la sua elevazione». — A. V. Wais: «Dolomiti generatore». — U. Riva: «Montagna».

Reunione del consiglio del C.A.I. a Bologna

Sotto la presidenza dell'on. Manaresi e presenti le maggiori personalità alpinistiche italiane, il 23 scorso in mattinata nell'aula consiliare di palazzo d'Accursio a Bologna ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo della sezione centrale del Club Alpino Italiano.

I convenuti, dopo aver preso in esame lo sviluppo rilevantisimo dell'organizzazione, i cui soci hanno ormai raggiunto la cifra di 51 mila, si sono occupati dei nuovi lavori in corso al rifugio Fedaià, quindi, tra manifestazioni di cordiale cameratismo, hanno visitato la Mostra nazionale dell'agricoltura ai Giardini Margherita e la Mostra del Settecento bolognese.

Il Club Alpino Italiano, che è stato fra i fondatori dell'U.I.A.A. sarà presente con i propri rappresentanti.

escursioni automobilistiche, con autobus espressamente noleggiato dal Touring.

Il programma contiene pure informazioni interessanti sull'andamento dei precedenti campeggi, da cui si rileva il costante e notevole progresso come partecipazione totale ed in particolare l'aumento della proporzione femminile, cosa che rende evidente il favore incontrato da questa iniziativa anche da parte del gentil sesso.

Sono pure spiegate con lampante evidenza le varie vie d'accesso al Campeggio, i turni, le quote, le modalità d'iscrizione, informazioni varie, l'equipaggiamento, i servizi, ecc.

Il V Congresso internazionale di alpinismo si svolgerà quest'anno, com'è noto, a Barcellona e sui Pirenei: l'organizzazione dell'importante manifestazione è stata assegnata dalla Union International des Associations d'Alpinisme (U.I.A.A.) al Centre Excursionista de Catalunya.

Il Club Alpino Italiano, che è stato fra i fondatori dell'U.I.A.A. sarà presente con i propri rappresentanti.

Reunione del consiglio del C.A.I. a Bologna

Sotto la presidenza dell'on. Manaresi e presenti le maggiori personalità alpinistiche italiane, il 23 scorso in mattinata nell'aula consiliare di palazzo d'Accursio a Bologna ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo della sezione centrale del Club Alpino Italiano.

I convenuti, dopo aver preso in esame lo sviluppo rilevantisimo dell'organizzazione, i cui soci hanno ormai raggiunto la cifra di 51 mila, si sono occupati dei nuovi lavori in corso al rifugio Fedaià, quindi, tra manifestazioni di cordiale cameratismo, hanno visitato la Mostra nazionale dell'agricoltura ai Giardini Margherita e la Mostra del Settecento bolognese.

Il Club Alpino Italiano, che è stato fra i fondatori dell'U.I.A.A. sarà presente con i propri rappresentanti.

Reunione del consiglio del C.A.I. a Bologna

Sotto la presidenza dell'on. Manaresi e presenti le maggiori personalità alpinistiche italiane, il 23 scorso in mattinata nell'aula consiliare di palazzo d'Accursio a Bologna ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo della sezione centrale del Club Alpino Italiano.

I convenuti, dopo aver preso in esame lo sviluppo rilevantisimo dell'organizzazione, i cui soci hanno ormai raggiunto la cifra di 51 mila, si sono occupati dei nuovi lavori in corso al rifugio Fedaià, quindi, tra manifestazioni di cordiale cameratismo, hanno visitato la Mostra nazionale dell'agricoltura ai Giardini Margherita e la Mostra del Settecento bolognese.

Il Club Alpino Italiano, che è stato fra i fondatori dell'U.I.A.A. sarà presente con i propri rappresentanti.

Reunione del consiglio del C.A.I. a Bologna

Sotto la presidenza dell'on. Manaresi e presenti le maggiori personalità alpinistiche italiane, il 23 scorso in mattinata nell'aula consiliare di palazzo d'Accursio a Bologna ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo della sezione centrale del Club Alpino Italiano.

I convenuti, dopo aver preso in esame lo sviluppo rilevantisimo dell'organizzazione, i cui soci hanno ormai raggiunto la cifra di 51 mila, si sono occupati dei nuovi lavori in corso al rifugio Fedaià, quindi, tra manifestazioni di cordiale cameratismo, hanno visitato la Mostra nazionale dell'agricoltura ai Giardini Margherita e la Mostra del Settecento bolognese.

Il Club Alpino Italiano, che è stato fra i fondatori dell'U.I.A.A. sarà presente con i propri rappresentanti.

Reunione del consiglio del C.A.I. a Bologna

indirizzate le iscrizioni, in L. 135 compreso il pernottamento, il vitto abbondante all'albergo Perego e le lezioni di sci.

Il Comando federale di Sondrio nel contempo organizzerà in Valmasino delle settimane alpinistiche d'eccezione.

Agli accantonamenti allo Stelvio e in Valmasino possono iscriversi tutti gli appartenenti alle organizzazioni dipendenti dal Partito, e tutti i partecipanti ai detti accantonamenti godono di speciali facilitazioni ferroviarie.

VARIE

Il Card. Schuster benedirà la croce del Pizzo dei Tre Signori. In occasione della visita che S. E. il cardinale Schuster compirà alla Casa di Pio X, sopra l'Introbio in Valsassina per consacrarvi quella Chiesa, il 18 e 19 corrente, il prelado milanese salirà anche sul Pizzo dei Tre Signori la punta più alta della Drosca (m. 2600) a benedirvi la Croce.

In sol dal Colle Sea all'Albaron. Federico Scioldo, l'anziano alpinista torinese ha compiuto nei giorni 16 e 17 giugno la interessante traversata: Rifugio di Sea (m. 3083) ghiacciaio di Sea, Colle di Sea (m. 3083), discesa sul ghiacciaio superiore del Evetes, Sella dell'Albaron di Savoia (m. 3500), Pian Ghias, Piano della Mussa. Ore 9 di marcia effettiva, con G. Ferro-Famil e suo figlio Roberto.

Per raggiungere il ghiacciaio dell'Albaron dal ghiacciaio superiore del Evetes dovettero seguire con molta prudenza (forti sciolli) la cresta rocciosa e girare poi i numerosi crepacchi dei seracchi sovrastanti. Tratto complicato sul quale non è consigliabile avventurarsi con compagni inesperti o con tempo avverso.

Publicazioni ricevute

Montagna

Il nostro "Montagna" del 6 giugno 1935 — di questa Rivista, organo del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, Sommario: S. Gotta: «Paradiso terrestre». — A. Viazzi: «Una valle che attende la sua elevazione». — A. V. Wais: «Dolomiti generatore». — U. Riva: «Montagna».

Reunione del consiglio del C.A.I. a Bologna

Sotto la presidenza dell'on. Manaresi e presenti le maggiori personalità alpinistiche italiane, il 23 scorso in mattinata nell'aula consiliare di palazzo d'Accursio a Bologna ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo della sezione centrale del Club Alpino Italiano.

I convenuti, dopo aver preso in esame lo sviluppo rilevantisimo dell'organizzazione, i cui soci hanno ormai raggiunto la cifra di 51 mila, si sono occupati dei nuovi lavori in corso al rifugio Fedaià, quindi, tra manifestazioni di cordiale cameratismo, hanno visitato la Mostra nazionale dell'agricoltura ai Giardini Margherita e la Mostra del Settecento bolognese.

Il Club Alpino Italiano, che è stato fra i fondatori dell'U.I.A.A. sarà presente con i propri rappresentanti.

Reunione del consiglio del C.A.I. a Bologna

Sotto la presidenza dell'on. Manaresi e presenti le maggiori personalità alpinistiche italiane, il 23 scorso in mattinata nell'aula consiliare di palazzo d'Accursio a Bologna ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo della sezione centrale del Club Alpino Italiano.

I convenuti, dopo aver preso in esame lo sviluppo rilevantisimo dell'organizzazione, i cui soci hanno ormai raggiunto la cifra di 51 mila, si sono occupati dei nuovi lavori in corso al rifugio Fedaià, quindi, tra manifestazioni di cordiale cameratismo, hanno visitato la Mostra nazionale dell'agricoltura ai Giardini Margherita e la Mostra del Settecento bolognese.

Il Club Alpino Italiano, che è stato fra i fondatori dell'U.I.A.A. sarà presente con i propri rappresentanti.

musche. — G. Pelosi: «Rivacco (Tirica)». — A. Ferrari: «Toriva». — G. Bobba: «Lo studente torinese G. Paccard e il Padre Ermengildo Pini». — G. Bertoglio: «Modernità di sfingi e alpinismo operante». Notiziario, illustrazioni fuori testo. Un numero L. 150.

Illustrazione Camuna e Sebina. — Rivista mensile per Valle Camonica e Lago d'Inno. N. 6, Giugno 1935.

La Via d'Italia. — Rivista mensile del T.C.I. Luglio 1935. N. 7.

Club Alpino Italiano. — Rivista mensile della Sede centrale. N. 6, Giugno 1935.

Les Alpes. — Rivista del Club Alpino Svizzero. N. 6, Giugno 1935.

Il Dopolavoro Escursionistico. — Rassegna quindicinale della F.I.E. n. 10, 31 maggio 1935.

Club Alpino Italiano - Sezione di Brescia. — Rivista, n. 5, Maggio 1935.

Unione Liguria Escursionisti. — Rassegna mensile d'arte, letteratura, ed. alpinismo. N. 6, maggio 1935.

BALMAT REV. COLLI

Per sci, scarpo, pedule, stivali Elimina: rovinose e pesanti chiodature, pelle di foca, scarponi d'alta montagna. 160 punte temperate L. 18

Per listini: BALMAT Brev. COLLI Milano - Via Fauché, 9 - Milano

Equipaggiamenti sportivi Specialità abbigliamento Sala-Sport MILANO

Sede: Via CESARIANO Succursali: PIAZZA 5 GIORNATE

Publicazioni ricevute

Montagna

Il nostro "Montagna" del 6 giugno 1935 — di questa Rivista, organo del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, Sommario: S. Gotta: «Paradiso terrestre». — A. Viazzi: «Una valle che attende la sua elevazione». — A. V. Wais: «Dolomiti generatore». — U. Riva: «Montagna».

Reunione del consiglio del C.A.I. a Bologna

Sotto la presidenza dell'on. Manaresi e presenti le maggiori personalità alpinistiche italiane, il 23 scorso in mattinata nell'aula consiliare di palazzo d'Accursio a Bologna ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo della sezione centrale del Club Alpino Italiano.

Le tende del Touring alle sorgenti del Travignolo

Con la consueta abbondanza di fotografie nitidissime, illustrato da disegni umoristici e dalla carta al 50.000 della località che sarà centro del campeggio, è uscito di questi giorni il programma della quattordicesima edizione dell'ormai tradizionale campeggio del Touring Club Italiano, certamente il più signorile, come mezzi logistici e trattamento, fra quanti (e son molti!) ne vengono piantati nei prossimi due mesi in tutta la cerchia alpina d'Italia.

Il campeggio, come abbiamo annunciato, ergerà quest'anno le sue tende nel gruppo della Pale di S. Martino, presso le sorgenti del Travignolo, al limite della famosa foresta di Paneveggio: quota 1950 metri; accesso: dalla strada provinciale che da Paneveggio sale al Passo di Valles per una carreggiabile — costruita dai nostri soldati durante la guerra e opportunamente sistemata dal Touring — diramantesi attraverso la immensa foresta demaniale di Paneveggio, col superbo fondo delle Pale viste dal versante meno noto e meno frequentato.

La località scelta corrisponde pienamente ai requisiti che formano, da tanti anni ormai, la felice caratteristica dei Campeggi del Touring: piena e sana libertà in una vita semplice o rigeneratrice, lontana dalle abitudini costrittive dei grandi centri; ubicazione ideale per la possibilità di accesso alle vette soprastanti. La novità più notevole e interessante del prossimo campeggio sarà l'apparizione delle tende di alloggio di tipo recentissimo, espressamente costruite facendo tesoro della esperienza passata.

L'attentamento sarà suddiviso in tre turni di dieci giorni, come segue: Primo turno: dal 20 al 30 luglio; secondo dall'1 all'11 agosto; terzo dal 13 al 23 agosto. La quota di iscrizione a ciascun turno è di lire 340.

Il programma dettagliato verrà inviato dal Touring a chi ne farà richiesta alla sede (Milano, Corso Italia 10), unendo francobollo da cinquanta centesimi.

Stogliando le pagine del programma — che costituisce per se stesso una pubblicazione attraente — vediamo come alpinisti e rocciatori potranno trovare in Val Venegia campo di soddisfare ogni loro velleità. Alcuni massi nelle immediate vicinanze delle tende possono servire come ottima palestra di roccia, mentre chi si vuol esercitare su ghiaccio potrà sfoggiare la sua valentia sui seracchi del Ghiacciaio del Travignolo o compiere la bella escursione al ghiacciaio della Fradusta. Ma sarebbe troppo lungo elencare le ascensioni di tutti i tipi che si possono compiere con breve tragitto dal campeggio. Dal Cimon della Pala alla Passa di S. Pellegriano, alla Cima del Focobon, al Campanile di Val Strut, ve n'è per tutti i gusti e le abilità: dal 1° al 6° grado!

Poi verranno organizzate anche escursioni automobilistiche, con autobus espressamente noleggiato dal Touring.

Il programma contiene pure informazioni interessanti sull'andamento dei precedenti campeggi, da cui si rileva il costante e notevole progresso come partecipazione totale ed in particolare l'aumento della proporzione femminile, cosa che rende evidente il favore incontrato da questa iniziativa anche da parte del gentil sesso.

Sono pure spiegate con lampante evidenza le varie vie d'accesso al Campeggio, i turni, le quote, le modalità d'iscrizione, informazioni varie, l'equipaggiamento, i servizi, ecc.

Il V Congresso internazionale di alpinismo si svolgerà quest'anno, com'è noto, a Barcellona e sui Pirenei: l'organizzazione dell'importante manifestazione è stata assegnata dalla Union International des Associations d'Alpinisme (U.I.A.A.) al Centre Excursionista de Catalunya.

Il Club Alpino Italiano, che è stato fra i fondatori dell'U.I.A.A. sarà presente con i propri rappresentanti.

Reunione del consiglio del C.A.I. a Bologna

DOVE SORGERÀ IL XIV CAMPEGGIO DEL TOURING



Cima Bureloni, nel gruppo delle Pale di S. Martino, vista dalla Malga Vénegia presso le sorgenti del Travignolo (m. 1945)

21 Luglio - 1 Settembre 1935-XIII (6 turni settimanali) il GRUPPO ALPINISTICO "FIOR DI ROCCIA" di Milano effettuerà nella sua casa al Breil l'accantonamento sociale al BREIL. Gite ed ascensioni collettive. Tariffe speciali delle Guide Patentate del C.A.I. Trattamento familiare a carattere alpino. Viaggio in autopullman Milano-Breil. Chiedere alla Sede del Gruppo Alpinistico Fior di Roccia - Via Torino 51, schiarimenti e programmi.

SCIOLINA LIQUIDA RAPID-SKI PER ALTE VELOCITA'

Essica rapidamente. Ha un forte potere di adesione al legno, e resiste a lungo, anche sulla neve più dura. L'apposito pennello di setola fissato all'interno del coperchio di ogni scatola, permette la perfetta e uniforme distribuzione della sciolina. Erberto Barberis - via Ramazzini, 6 Milano In vendita presso tutti i Negozi di Articoli Sportivi

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO" S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

LABORATORIO FOTOGRAFICO CARDINI FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO FERRARI (PORTA GENOVA) TELEFONO N. 31-863

SPECIALIZZATO IN SVILUPPO - STAMPA - INGRANDIMENTI PER DILETTANTI

Per la stampa accurata Per gli ingrandimenti perfetti Per il materiale ottimo Per i prezzi economici

CARDINI è il Laboratorio Fotografico più accreditato di Milano

Table with columns: Formato delle negative, Svil. delle negat., Stampa, Senza montatura e non ritoccati, Codauna. Rows include various film formats like 4x6, 6x6, 9x9, 8x10, 9x12, 8x15, 10x15, 13x18, 18x24, and Carboline.

UNIONE ALPINISTI UGET

Sezione UGET del C. A. I.

TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

XI Campeggio U. G. E. T.

Gruppo del M. Bianco - Val Vèni - Courmayeur

Nel cuore della incantevole Val Veni, considerata una tra le più interessanti valli alpine italiane ed una delle più belle d'Europa, dominata dalla imponente catena del Monte Bianco, sorgerà, a quota 1650 e precisamente ad un'ora e mezza dalla meravigliosa Courmayeur, ed a circa 20 minuti dalla chiesetta di Notre Dame de Gue-

3.30' - Gita interessante. Dal campeggio la passeggiata: Pur tud, la Visaille, Lago Combal, Col de la Seigne si fa in una giornata andata e ritorno. Dopo aver costeggiato il Lago Combal se non si vuole salire fino al Col le, arrestarsi ai Chalets inferiori dell'Allée Blanche, da cui si può in mezz'ora salire al piede



Aiguille du Midi

Albergo Aquila Nera MORTER Alta Valle Venosta Posta Silandro (Bolzano) In posizione splendida Cucina Italiana Pensione L. 18

dell'imponente ghiacciaio dell'Allée Blanche. Col Chèruit (m. 1960): Bella escursione che si può compiere in ore 2.30'. Lago del Miage (m. 2000): ore 2 - Bellissimo bacino alpestre a cui si sale dalla Visaille, lungo la

L'attentamento ugetino, completato da una magnifica casetta alpestre, resta così attrezzato in modo da offrire tutte le comodità imposte dalle attuali esigenze mentre la varietà di itinerari turistici ed alpini che da esso si dipartono, dà la possibilità a tutti i campeggianti di compiere le più incantevoli passeggiate e ardite ascensioni. La stessa posizione dell'attentamento dà modo all'occhio di rapire in tutta la sua estrema bellezza il superbo panorama offerto dalla imponente catena di vette, di percorrere in tutta la sua entusiasmante attrattiva il travagliato ghiacciaio della Brenva e di ormeggiarsi estatico alla elegante e svettante cima del Dente del Gigante. La rude bellezza del sito, la austerità dell'ambiente, la certezza di una perfetta organizzazione, diranno a tutti gli innamorati della montagna di partecipare con slancio a questo campeggio ugetino che non mancherà di assicurare agli alpinisti ed agli escursionisti un soggiorno indimenticabile.

Per giungere all'accampamento Si giunge in ferrovia ad Aosta (m. 583) che dista Km. 131 da Torino; Milano 187; Novara 140; Genova 265; Alessandria 171. Da Aosta a Pré St. Didier (m. 1000) ferrovia elettrica Km. 32.

Da Pré St. Didier a Courmayeur (m. 1224) Km. 5. - Servizio automobilistico in coincidenza con tutti i treni in arrivo ed in partenza.

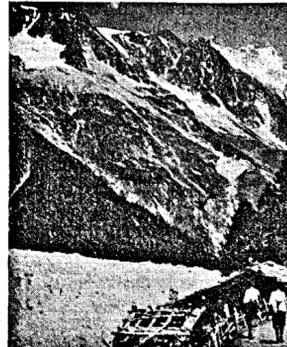
Da Courmayeur per comoda strada carrozzabile si giunge in ore una a Notre Dame de Guérison e quindi per facile mulattiera (seguire i cartelli indicatori) raggiungendo a sinistra si giunge in 20 minuti all'attentamento (m. 1650).

Riduzioni ferroviarie e automobilistiche Da tutte le Stazioni del Regno per Pré St. Didier avvalersi della riduzione individuale del 50 per cento concessa per le località climatiche, termali ecc. Obbligo minimo di permanenza giorni 6. Validità del biglietto 60 giorni con diritto a proroga.

Per il tratto Pré St. Didier-Courmayeur (Km. 5) benché il prezzo sia di L. 3,80, la Direzione sta prendendo accordi con la concessionaria del servizio automobilistico ed i partecipanti al campeggio saranno tempestivamente informati di tutte le maggiori agevolazioni che fosse ancora possibile accordare.

Passaggiata ed ascensioni facili Notre Dame de Guérison (m. 1486); 20 minuti - Magnifica vista sul ghiacciaio della Brenva. A pochi minuti Chalet ristorante. Chalet du Pur tud (m. 1492): 20 minuti - Incantevole posizione tra la folta pineta. Nelle vicinanze le sorgenti del Pur tud. La Visaille (m. 1653): 30 minuti - Piccola casetta. Punto panoramico e di partenza per escursioni nel gruppo del Monte Bianco. Lac Combal (m. 1490): ore 1.30' - Passeggiata interessantissima, in ore due al Mont Fortin (metri 2744).

Col de la Seigne (m. 2512). ore



Nel pressi del campeggio

morena del ghiacciaio del Miage. Mont Fortin (m. 2744): ore 2 dal Lago Combal - ore 3.30' dal Campeggio - Veduta sulla catena del Monte Bianco (lato ovest). Mont Chétif (m. 2737): ore 2 - Montagna isolata dalla cui cima si abbraccia un vastissimo panorama. Rifugio Elena (m. 2100): ore 4.20'



Alla testata dell'incantevole Val Ferret presso i casolari di Pré de Bar.

Accesso ai rifugi ed ascensioni. Rifugio Albergo Torino (m. 3320): ore 6 - Questo rifugio che si trova a cinque minuti dal Colle del Gigante, è a metà strada - tra Courmayeur e Chamozin - Ascensioni: Dente del Gigante (m. 4015); Monte Bianco (m. 4807); Aig. du Midi (m. 3843); Tour Ronde (m. 3790); Mont Blanc du Tacul (m. 4249); Mont Maudit (m. 4471); Aig. du Diablot (metri 4103).

Capanna Margherita al Colle del Gigante (m. 3370) - Succursale del Rifugio Torino. Capanna Gamba (m. 2550) - ore 7.30' - nel bacino dell'Innominata - Ascensioni: Aig. Croux (m. 2800); Dames Anglaises; Innom. m. 2717; M. Brouillard (metri 3353); Monte Bianco (m. 4807).

Rifugio Quintino Sella (m. 3370) - ore 6.30' - vicino al Ghiacciaio del Monte Bianco. - Ascensioni: Aig. de Bionassay (m. 4008); Aig. de Trélatete (m. 3899); M. le Bianco (m. 4807); M. Brouillard (m. 3353); Colle Rey (m. 4007) - P. L. Amedeo.

Rifugio Albergo Gonella (m. 3120) - ore 6.30' - sulla destra del Ghiacciaio del Dome - Ascensioni: Monte Bianco (m. 4807); Aig. Bionassay (m. 4008); Dome du Gouter (m. 4303); Aig. Grise (m. 3877); Rochers du M. Blanc (m. 3873).

Rifugio della Noire (m. 2500) ore 3 - Ascensioni: Aig. Noire de Pé-téret (m. 3780); Mont Rouge (m. 2951); Picco Gamba (m. 3050).

Rifugio Elena (m. 2100) - ore 4.20' - alla testata dell'incantevole Val Ferret, presso i casolari di Pré de Bar - Ascensioni: Aig. de

IV TURNO: da domenica 25 agosto a domenica 1 settembre. Il turno incomincerà con il pranzo della domenica e terminerà con il caffè e latte della domenica successiva. Le quote d'iscrizione sono fissate come segue: I non soci della Uget pagheranno una tassa complessiva di L. 15. Tutte le agevolazioni di cui godono i nostri soci si intendono estese alle rispettive famiglie. I giovani inferiori agli anni dieci usufruiranno della riduzione del 45 per cento sulle quote d'iscrizione. La quota d'iscrizione dà diritto:

- 1) all'alloggio in tenda od all'ac-



Monte Bianco

cantonamento con lettino, materasso di lana o comodo pagliericcio, coperta di lana. 2) al vitto completo cioè: Mattino: caffè-latte, pane. Mezzogiorno: pasta asciutta o risotto; piatto carne con verdura; frutta o formaggio; pane. Sera: minestra di verdura o in brodo,

pena raggiunto il numero massimo dei posti disponibili che è di 100 per turno e comunque non oltre il 1 agosto per il primo turno; il 7 agosto per il secondo turno; il 14 agosto per il terzo turno; il 22 agosto per il quarto turno.

Norme per il campeggio Viveri: Il campeggio funzionerà un completo servizio di vivandiera e mescolta sotto il diretto controllo della Direzione del Campeggio, la quale potrà così offrire agli attendati marmellate, biscotti, cioccolato, vino, bevande, cartoline, ecc. a prezzi modici.

Servizio postale: E' garantito un servizio postale giornaliero. La corrispondenza dovrà essere inviata al seguente indirizzo: Campeggio U.G.E.T. Val Vèni

(Aosta) COURMAYEUR

Servizio religioso: Tutte le domeniche nella cappellina di Notre Dame de Guérison verrà celebrata la S. Messa. Gite: Alle gite sociali non pericolose sono ammessi tutti i campeggianti. Alle ascensioni saranno ammessi solo coloro che, a giudizio dei Direttori avranno dimostrato sufficiente allenamento e preparazione tecnica. In ogni caso le condizate saranno limitate alle esigenze tecniche della gita. Saranno ammesse ascensioni individuali sotto la completa responsabilità dei singoli partecipanti. Sarà bene però che questi diano avviso alla Direzione del Campeggio, indicando l'itinerario che intendono seguire ed il tempo approssimativo della durata dell'ascensione. Nessun partecipante minorene può compiere ascensioni individuali se non con il permesso del Direttore del Campeggio.

Equipaggiamento individuale: Ognuno dovrà sceglierlo in relazione alla attività alpinistica che dovrà svolgere, ad ogni modo è indispensabile per tutti: abito pesante, maglie di lana, calze di lana, scarpe chiudate, scarpe da riposo. Assai utile una lampadina tascabile. Per chi intende effettuare ascensioni è indispensabile la piccozza, occhiali da neve, passamontagna, guantoni, ramponi, corda. Non dimenticare di portarsi una ampia coperta di lana, lenzuola ed una federa per guanciale.

Carta di Turismo: Per i partecipanti che intendono fare gite in località di frontiera si rende necessaria la Carta di Turismo Alpino.

Passaporto: E' permesso, muniti di passaporto, di varare la frontiera attraverso i Paesi autorizzati: Col de la Seigne, Colle del Gigante, Col Ferret.

AVVERTENZE

La Direzione del Campeggio è garante del buon ordine e del deficiente sociale. Essa ha per lo svolgimento della nostra attività facoltà ed obbligo di intervenire affinché il contegno dei singoli sia quale è richiesto dall'educazione vivere in collettività e consone alle belle tradizioni del C.A.I. Gli indisciplinati e scorretti potranno essere allontanati dall'attentamento senza diritto al rimborso della quota.

All'arrivo al campeggio a ciascun partecipante verrà assegnato un posto o in tenda o all'accantonamento cercando, ben inteso, di assecondare i desiderata dei campeggianti. Nessuno potrà poi cambiare il posto senza ragione plausibile e riconosciuta dalla Direzione.



Colle Chèruit

Albergo U.G.E.T. - Val Vèni-Courmayeur). 4) a partecipare alle gite collettive organizzate dalla Direzione del Campeggio. Le iscrizioni si ricevono: Presso la U.G.E.T. - Piazza Castello - Galleria Subalpina - Torino. Presso gli Uffici di Torino della C.I.T.: Via XX Settembre 3 - Telefono 43.784-47.784 Via Roma (Pal. Stampa) - tel. 40.946.

All'atto della iscrizione i campeggianti possono versare in tutto od in parte l'importo per i diversi turni e comunque con un anticipo non inferiore alle L. 20 con impegno di completare la cifra all'arrivo al Campeggio. La quota d'iscrizione può essere inviata anche a mezzo vaglia, assegni ecc. Le iscrizioni si chiuderanno non ap-

zione. E' assolutamente proibito forare le tende con chiodi ed altro, accendere cucine a spirito. Solo è permesso a scopo di illuminazione usare candele nell'apposite lanterne per gli attendati, mentre all'accantonamento si dovranno usare soltanto lampadine a pila per evitare pericoli d'incendio. Tenere le tende bene aperte e aerate di giorno e chiuse dal tramonto in avanti. L'interno della tenda dovrà essere pulito ed ordinato ricordando che nei turni successivi altri dovranno dimorare sotto la stessa tenda ed usare le stesse coperte.

Concorso fotografico

Fra i partecipanti al Campeggio è indetto un concorso fotografico a premi. Saranno oggetto di classifica tutte le fotografie, e solo quelle effettuate dai partecipanti, durante la permanenza al Campeggio. Non occorre permesso speciale per l'uso di macchine fotografiche.

Sarà in facoltà della Direzione di variare il programma a seconda delle necessità. Il Presid. della Comm. Campeggio Rag. Schiapparelli Il Direttore del Campeggio E. Farinone.

PICCOLA POSTA

M. O. Vicoenza. - Sta bene anche quest'anno la quota speciale ridotta nella sua qualità di corrispondente. Finito il pregheremo di mandarci qualche notizia sull'attività alpinistica locale. Dott. A. P. Brignano d'Adda. - In data 29 scorso abbiamo spedito le tre copie richiesteci per la famiglia del compianto Oprandj.

Direttore responsabile: GIUSEPPE PASINI Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

Albergo Aquila Nera MORTER Alta Valle Venosta Posta Silandro (Bolzano) In posizione splendida Cucina Italiana Pensione L. 18

Nuovi prezzi calzature Montagna - Sci - Ginecologia - Golf Sport - Città ANGHILERI MILANO LECCO Piazza Duomo 18 Via Mascari 30 telefono 80.56

VALVEVA - Prov. Sondrio
SERVIZIO VALEREGNETTO FENZIONI
SERVIZIO AUTO CORRIERE DA TIRANO
GRUPPO OTTELE-CEVENALE
Pensione estiva 7 giorni tutto compreso L. 154

ETTORE MORELLI
MILANO FORO BONAPARTE 12
TENDE da CAMPO

FERNET-BRANCA
L'AMICO DI OGNUNO!
Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.
IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

Il Costume in vero "Loden" specializzato Sartoria "Sport Loden Duvia" è dagli alpinisti e sportivi molto apprezzato. Si confeziona tecnicamente su misura. RICORDATE! (Duvia abbigliamento sportivo) negozio: "SPORT LODEN," Telefono 80.957 - MILANO VIA DANTE (Interno) 4

GIUSEPPE MERATI
Via Durini, N. 25 MILANO Telefono 71044
la SARTORIA SPECIALIZZATA in COSTUMI SPORTIVI e da MONTAGNA per Uomo e per Signora
Completo Equipaggiamento Alpino

SACCHI MARCA MERLET
300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libero industria facile d'investire. Scrivete: Merlet, Via Pietro Peretti, 29 - Roma, Rimettendo lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.